

Giornale di Sicilia 17 Dicembre 2008

## **Boss storici e nuove leve, i 40 capi che dovevano rifondare Cosa nostra**

PALERMO. Il nuovo corso di Cosa nostra, a Palermo e Provincia, era stato affidato a una ventina di boss - tra reggenti e vice dei 15 mandamenti - e a diciannove capifamiglia. Dovevano essere loro ad occuparsi della rinascita. A loro era stato affidato il compito di rimettere in piedi la commissione provinciale. E il primo, il più importante tassello di questa ricostruzione, era sicuramente Benedetto Capizzi. Dai suoi feudi, le roccaforti di Santa Maria di Gesù e Pagliarelli, Capizzi aveva deciso di sferrare l'attacco decisivo, di spingersi più in là, di lanciare l'assalto alla poltrona più calda di Cosa nostra. Quella che nessuno, neanche Bernardo Provenzano, è mai riuscito a togliere a Totò Riina. Con lui i carabinieri del comando provinciale dovevano bloccare anche il figlio Sandro (che ha svolto funzioni direttive nel mandamento di Pagliarelli dal settembre 2007 fino alla scarcerazione di Francesco Paolo Barone, anche lui arrestato, e di quello di S. Maria di Gesù dal settembre 2007 al maggio 2008), che però è sfuggito alla cattura. Tra facce nuove e vecchie conoscenze spuntano anche i nomi di Giovanni Adelfio, presunto capo del mandamento di S. Maria di Gesù-Villagrazia, col quale sono finiti nella rete Salvatore Adelfio, Antonio Gioacchino Capizzi e Salvatore Freschi (sfuggito alla cattura); quello di Salvatore Lo Cicero, ritenuto il reggente di Resuttana (in quanto vice di Gaetano Fidanzati, pure lui sfuggito) e quello del presunto capo della Noce, Luigi Caravello. L'Operazione ha fatto piazza pulita da un capo all'altro della provincia: da San Mauro Castelverde, dove è stato catturato Francesco Bonomo (presunto reggente del mandamento), a Corleone, dove è stato preso Rosario Lo Bue, passando per San Giuseppe Iato, dove assieme a Gregorio Agrigento (ritenuto anche lui reggente) sono finiti in cella Giuseppe D'Anna, Antonio Alamia, Salvatore Mulè, Giovan Battista Licari e Giuseppe Caiola (presunto capofamiglia). Con Antonino Badagliacca (reggente di Monreale) sono finiti in carcere anche Filippo Annatelli, Paolo Mario Bellino, Davide Buffa, Domenico Caruso, Salvatore Catania, Girolamo Catania, Sergio Damiani, Castrenze Nicolosi, Giuseppe Russo e Francesco Sorrentino.

Numerosi - anche grazie al pentimento di Giacomo Greco - i fermi nel mandamento di Belmonte, a capo del quale ci sarebbe stato Antonino Spera. Assieme a lui sono finiti in cella Pietro Calvo (presunto capofamiglia), Giusto Arnone, Salvatore Barrale, Filippo Salvatore Bisconti, Salvatore Bisconti, Alessandro Capizzi, Gaetano Casella, Giuseppe Casella, Francesco Chinnici, Giuseppe Ciancimino, Giovanni Costantino, Giuseppe La Rosa, Giovanni Salvatore Migliore, Antonino Musso, Benedetto Tumminia, Michele Tumminia, Michele Salvatore Tumminia e Salvatore Francesco Tumminia.

Ancora nomi. Uno dei mandamenti più colpiti, dopo Belmonte, è sicuramente quello di Porta Nuova, quello che Gaetano Lo Presti, il capo secondo l'accusa, avrebbe voluto mantenere in pace e lontano dai guai. Lì, oltre al reggente, sono finiti in cella Giovanni Lipari, Fabio Manno (capo della famiglia di Borgo Vecchio), Salvatore Milano, Giovanni Polizzi, Salvatore Bellomonte, Marco Coga, Giuseppe Di Giacomo, Marcello Di Giacomo, Tommaso Di Giovanni, Massimo Mulè, Placido Naso, Vincenzo Di Maria e Giuseppe Di Cara. Un altro personaggio chiave dell'inchiesta è sicuramente Giuseppe Scaduto, capo del mandamento di Bagheria, assieme al quale è stato fermato Gioacchino Mineo, suo braccio destro e sostituto dal 2005 al 2007. Gli altri elementi di spicco sono Vincenzo Tumminia, vice capo di Noce-Cruillas e reggente della famiglia di Altarello da quando è stato catturato il fratello Piero, e la «triade» composta da Mariano Troia, Giuseppe Biondino e Giuseppe Lo Verde, che ha preso in mano le redini di San Lorenzo dopo la cattura di Salvatore, Sandro e Calogero Lo Piccolo.

Ma non è finita, perché oltre ai capi, i carabinieri sono riusciti a «pizzicare» un po' da tutte le famiglie della provincia, da Borgo Molare (dove è stato arrestato Benedetto Cappello) a Corso Calatafimi, dove le manette sono scattate per Santo Dell'Oglio, Francesco Leone, Giuseppe Marano, Giuseppe Perfetto e Vincenzo Di Gaetano, da Brancaccio (dove il provvedimento doveva essere notificato a Ludovico Sansone, che invece si è sottratto alla cattura) all'Uditore (Baldassarre Migliore e Rosario Sansone), passando per Montelepre, dove sono stati arrestati Salvatore e Vincenzo Carlo Lombardo.

**Vincenzo Marannano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***